



## COMUNE DI VALSTRONA

### VARIANTE STRUTTURALE

art.17, comma 4, L.R. 56/1977 s.m.i.

#### PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNITA' MONTANA

approvato con D.G.R. n.131-19691 del 12 ottobre 1982 e successive varianti approvate con DGR n.58-9371 novembre 1991 e DGR10-25000 del 28 agosto 1998

titolo elaborato:

### VERIFICA COERENZA – PPR RELAZIONE ILLUSTRATIVA

art. 49 Norme di Attuazione PPR – DPGR 22.3.2019 n.4/R

fase:

### PROGETTO PRELIMINARE nuova adozione a seguito di revisione DGC n.13 del 1.3.2023

data:

gennaio 2024

il progettista urbanista:

Arch. Mauro Vergerio  
Studio di architettura e urbanistica  
Viale Garibaldi 10  
28887 Omegna (VB)

consulenza valutazione ambientale  
strategica:

ZANETTA dott. arch. Elisa Lucia  
Via Domenico Savio n. 34  
28021 BORGOMANERO

consulenza geologica:



Studio GeA Geologi Associati  
Anna Cristina - Stefano Fardelli - Roberto Michetti  
C.so Crotoli, 46 - 28921 Verbania Intra (VB)  
Tel.: 0323514236 - P.IVA: 01927120038  
E-mail: studiogea.vb@gmail.com

Dott. Geol. Stefano Fardelli

estremi approvazione:

#### Progetto preliminare

D.C.C. n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_

#### Pubblicazione

dal \_\_\_\_ al \_\_\_\_

#### Proposta tecnica progetto definitivo

D.C.C. n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_

#### Progetto definitivo

D.G.C. n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_

#### Approvazione

D.C.C. n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_



## 0. PREMESSA

La presente relazione, costituente elaborato della **Variante strutturale al PRGI** della Comunità Montana Valstrona limitatamente **al Comune di Valstrona**, ha lo scopo di illustrare la verifica di coerenza tra gli interventi previsti in Variante Strutturale rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con DCR n. 233-35836 del 3.10.2017.

Tale verifica viene operata ai sensi e per gli effetti dell'art.46 co.9 delle Norme di Attuazione del PPR medesimo.

La relazione viene strutturata attraverso:

- un ambito conoscitivo: che inquadra la variante nel contesto delle strategie e degli obiettivi enunciati dal PPR riguardanti l'intero territorio comunale;
- un ambito propositivo: che esplica le misure da adottare, sia dal punto di vista localizzativo che sotto l'aspetto dell'impianto normativo, atte a verificare la coerenza degli interventi proposti con gli obiettivi e le direttive contenute nello strumento di pianificazione paesaggistica sovraordinato. Trovano altresì riscontro, per ciascuno dei beni tutelati e delle componenti interessate, le misure prescrittive contenute nelle NdA del PPR.

## 1. STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PPR – AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO

La Regione Piemonte, con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, ha approvato Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PPR, in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni Culturali del Paesaggio approvato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (di seguito denominato Codice) e nella legislazione nazionale e regionale vigente, sottopone a specifica disciplina la pianificazione del paesaggio dell'intero territorio regionale.

Il PPR, costituendosi come quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, contiene misure di coordinamento e indirizzi per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e di settore.

Il PPR articola il territorio regionale in ambiti (AP) e unità (UP) di paesaggio e specificatamente per quanto attiene il territorio del Comune di Valstrona questo risulta inquadrato come segue:

AP n. 13 “Valle Strona” (v. grafico)

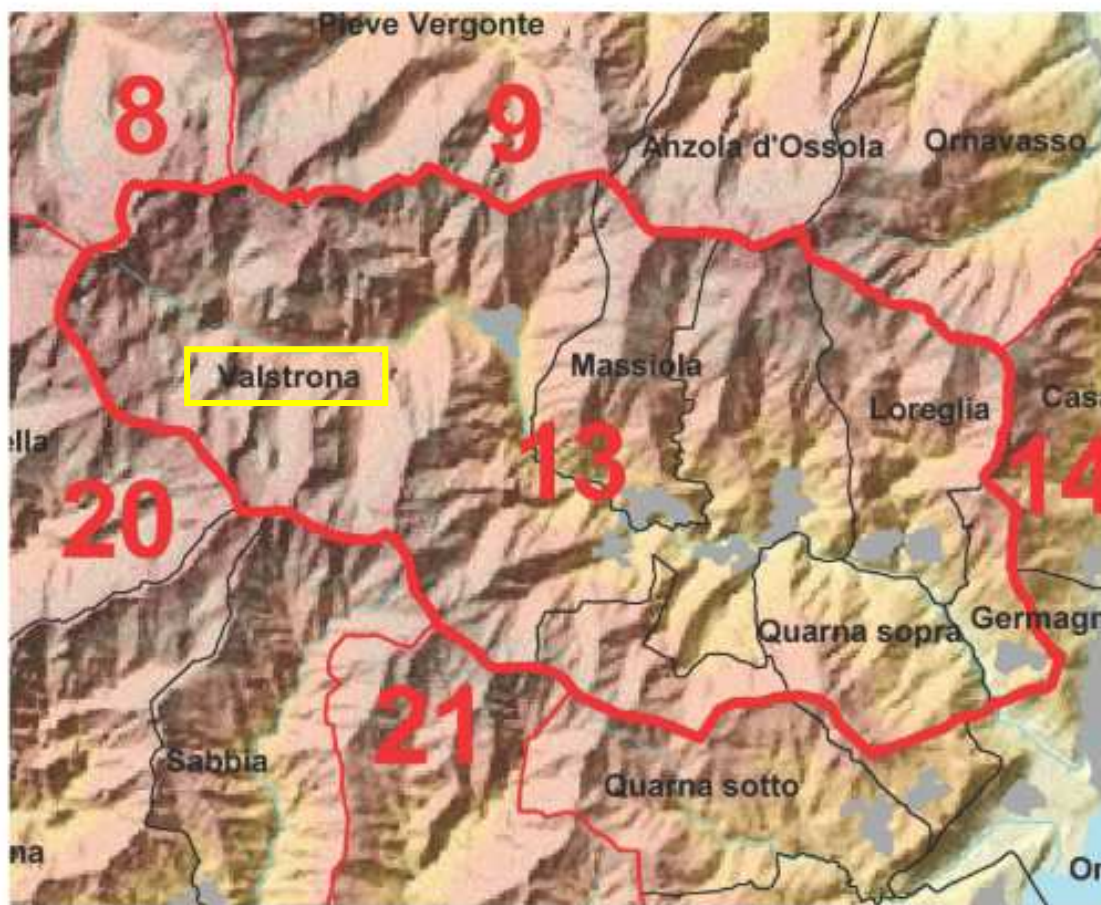
UP n. 1301 “Campello Monti e l’Alta Valle Strona”

tipologia normativa Naturale/rurale integro (II)

UP n. 1302 “Bassa Valle Strona”

tipologia normativa Naturale/rurale integro (II)

Ambito	Valle Strona	13
--------	--------------	----



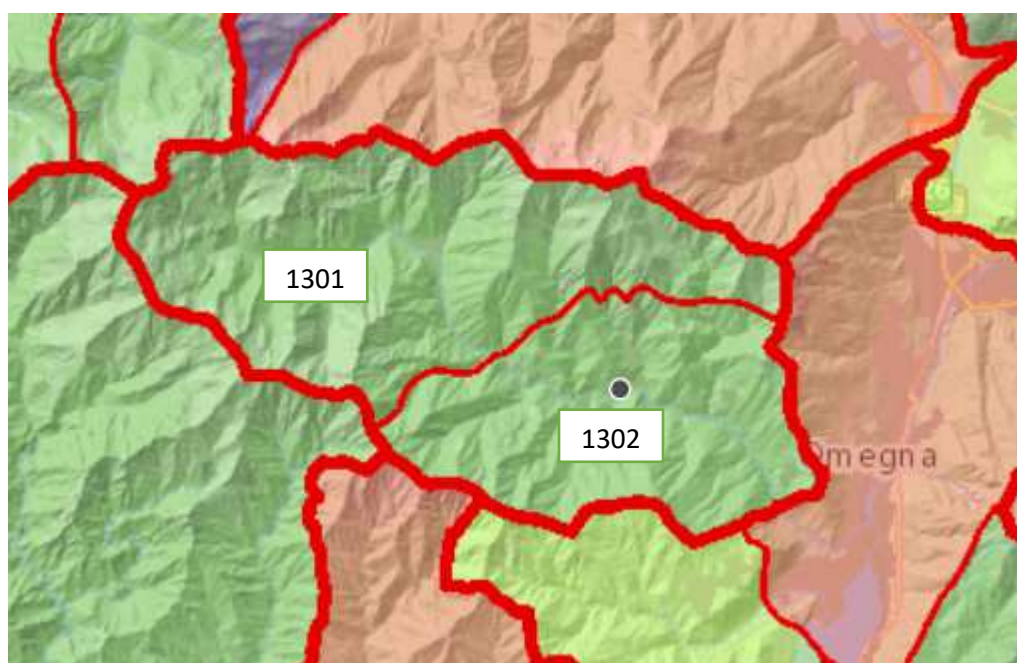


### AMBITO 13 – VALLE STRONA

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.1.4.</b> Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Valorizzazione dei laboratori artigiani.
<b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico ad esso connesso, con particolare riferimento alle località ancora caratterizzate in modo significativo da beni di rilevanza paesistica.
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi.
<b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione della leggibilità del modello insediativo tradizionale a partire dai percorsi più frequentati o segnalati.
<b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Valorizzazione turistica sostenibile per contribuire a conservare la connotazione paesaggistica.

#### Comuni

Germagno (13), Loreglia (13), Massiola (13), Quarna sopra (13-14), Quarna sotto (13-14), Valstrona (13).



Estratto Tavola P3 PPR Unità di Paesaggio 1301 “Campello Monti e Alta Valle Strona” e 1302 “Bassa Valle Strona”

Nella descrizione dell'ambito n. 13, il PPR individua:

Tra i **fattori caratterizzanti** che interessano il territorio del Comune di Valstrona:

- la lavorazione del legno, talmente diffusa da divenire carattere leggibile a livello ambientale-paesaggistico. Un tempo le tornerie erano situate nei pressi dei piccoli corsi d'acqua, ora si trovano in gran numero lungo la carrozzabile che risale la valle;
- sistema degli alpeggi di bassa quota

Tra i **fattori qualificanti** che interessano il territorio del Comune di Valstrona:

- insediamento di Campello Monti con relativa conca montana;
- borgate storiche di Forno, Luzzogno e Sambughetto;
- sistema delle incisioni rupestri, molto diffuso nella valle;
- santuario della Madonna della Colletta a Luzzogno, su un terrazzamento roccioso alle pendici del Monte Massone.

Nel paragrafo dedicato alle **dinamiche in atto** che interessano l'ambito, rilevano per il territorio di Valstrona:

- completa infrastrutturazione e urbanizzazione, con presenza di insediamenti artigianali e industriali, del fondovalle;
- realizzazione di nuova edilizia in centro storico e ampliamenti periferici con caratteri estranei a tipologie tradizionali;
- realizzazione incrementale di antenne per telefonia mobile;
- installazione indiscriminata e non regolamentata di pannelli solari sulle coperture;
- trasformazione delle mulattiere verso gli alpeggi in strade carrabili;
- trasformazione di piste carrabili agrosilvopastorali in strade carrabili;
- nelle fasce montane e nella valle laterale: patrimonio edilizio storico spesso abbandonato;
- spopolamento invernale di Campello Monti;
- espansione verso le quote più elevate del bosco e rinaturalizzazione spontanea delle praterie subalpine e montane;
- carattere di tradizionalità dell'attività pastorale particolarmente valorizzata dai consumatori finali;
- eccessivo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua.

Il PPR individua tra gli **indirizzi e gli orientamenti strategici**:

per la parte alta, non interessata da processi urbanizzativi:

- valorizzazione dell'alpicoltura in funzione di contrasto all'abbandono degli alpeggi;
- valorizzazione turistica sostenibile, con particolare attenzione al turismo naturalistico, per contribuire a conservare la connotazione paesaggistica;

per la parte di fondovalle urbanizzato:

- incentivo al riuso degli insediamenti industriali dismessi;
- recupero e valorizzazione dell'archeologia industriale e delle miniere di nichel abbandonate;
- valorizzazione dei laboratori artigiani;

per gli aspetti insediativi:

- incentivare i processi di recupero di villaggi e borgate di alta quota;
- conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati;
- valorizzazione dei percorsi storici, del paesaggio culturale e della attrezzature collettive (torchi, forni, mulini,...);
- regolamentazione degli interventi viabilistici;
- regolamentazione delle installazioni di antenne per telefonia mobile e tralicci elettrici;
- regolamentazione dello sfruttamento idroelettrico;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici.

Il territorio del Comune di Valstrona è interessato dai seguenti strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale:

- Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona
- Area contigua dell'Alta Val Strona
- SIC: Campello Monti (IT1140003)
- ZPS: Alta Val Strona e Val Segnara (IT1140020)
- dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona, D.M. 1.8.1985 (cd Galassino) con la seguente motivazione: *“La Valle, tuttora abitata dai paesani di piccoli borghi disseminati alle pendici dei monti, mantiene tuttora un habitat ancora integro costituito dal tipico ecosistema alpino delle Alpi Nord Occidentali”*.

Si rimanda ai successivi capitoli della presente relazione, per una puntuale disamina relativa alle verifiche di coerenza degli interventi proposti in variante al PRGI vigente, ai sensi dell'art.46 comma 9, delle Norme di Attuazione del PPR.

Di seguito vengono altresì riportate le proposte di integrazione alle Norme di attuazione del PRGI, esaminate e rappresentate secondo lo schema di confronto con le Norme di Attuazione del PPR nell'allegato B al Regolamento approvato con DPGR n.4/R del 22.3.2019.

Si elencano di seguito le componenti paesaggistiche che interessano gli interventi oggetto della presente variante (tra parentesi l'articolo di riferimento delle NdA del PPR):

#### Componenti naturalistico-ambientali

- aree di montagna (art.13);
- sistema idrografico (art.14);
- territori coperti da foreste e da boschi (art.16);
- aree rurali di elevata biopermeabilità (art.19) – praterie, prato-pascoli, cespuglieti.

#### Componenti storico-culturali

- viabilità storica e patrimonio ferroviario (art.22) – S11 rete viaria di età romana e medievale;
- patrimonio rurale storico (art.25) – SS35 nuclei alpini annessi agli usi agro-silvo-pastorali;

Componenti percettivo-identitarie

- belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art.30) – percorsi panoramici;
- relazioni visive tra insediamento e contesto (art.31) – SC4 contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate;
- aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art.32) – SV3 sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali;

Componenti morfologico-insediative

- morfologie urbane consolidate dei centri minori m.i.2 (art.35);
- aree di dispersione insediativa m.i.6 (art.38);
- insediamenti rurali (art.40) – villaggi di montagna m.i.12 – aree rurali di montagna con edificazione rada e dispersa m.i.13

Le linee di indirizzo che ispirano la presente variante strutturale al PRGI, concorrono al perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica, declinando questi alla scala della pianificazione comunale conformemente alle linee d'azione enunciate dal PPR.

A tale proposito la variante individua nelle Norme di Attuazione misure relative alla conservazione dei caratteri costruttivi e dei materiali appartenenti alla tradizione costruttiva locale, ciò in particolare per quanto riguarda gli interventi nei nuclei antichi e in quelli di recupero dell'edilizia rurale storica.



## 2. BENI PAESAGGISTICI SOGGETTI A TUTELA

### 2.1 IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

(ex art.136 del Codice)

Limitatamente agli interventi oggetto di variante, il territorio comunale è interessato da immobili e/o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.136, co.1 lettere c) - d) del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modifiche e integrazioni (Codice dei beni culturali e paesaggistici):

- dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valstrona, D.M. 1.8.1985 (cd Galassino) con la seguente motivazione: *“La Valle, tuttora abitata dai paesani di piccoli borghi disseminati alle pendici dei monti, mantiene tuttora un habitat ancora integro costituito dal tipico ecosistema alpino delle Alpi Nord Occidentali”*. (scheda B049 PPR)

Si riportano di seguito, per l'ambito territoriale sopra descritto, le **specifiche prescrizioni d'uso** contenute nella scheda monografica del volume *“Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – I parte”* allegato al Ppr.

Nel Capitolo 4 della presente relazione, viene dato riscontro, relativamente alle aree oggetto di variante, alle prescrizioni d'uso contenute nella scheda, secondo le modalità di raffronto proposte dal Regolamento regionale 22.3.2019 n.4/R.

#### B049 – VALLE STRONA art.136, comma 1, lettere c) - d) – DM 01.08.1985

Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificio esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in pioda esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18).

Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9).

L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr (15).

Nel nucleo storico di Valstrona non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8).

Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di

ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4).

L'eventuale adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20).

Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).

Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

NOTA: La numerazione in calce a ciascun comma tra parentesi rimanda alle *"Indicazioni applicative sull'uso delle prescrizioni specifiche dei beni paesaggistici"* comprese nell'elaborato del PPR *"Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte"*

## 2.2 AREE TULATE PER LEGGE

(ex art.142 del Codice)

Con riferimento al comma 1 dell'art.142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modifiche e integrazioni (Codice dei beni culturali e paesaggistici), sono presenti sul territorio comunale, limitatamente agli interventi oggetto di variante, le tipologie di aree di seguito elencate:

### lettera c)

*“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11.12.1933 n.1775 e, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”.*

Elenco dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 1775/1933 (fonte: Piano Paesaggistico Regionale - catalogo di beni paesaggistici del Piemonte – seconda parte)

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
Valstrona	373	Torrente Strona d'Omegna	Torrente Strona di Omegna	T. Strona	Torrente Strona d'Omegna	Torrente Strona
	412	Rivo Foglia	-	R. Foglia	Rio Foglia	Rio Foglia
	412	Rivo Foglia	Rio Foglia	R. Foglia	Rio Foglia	Rio Foglia
	413	Rivo della Croce	Rio di Nagarla	R. di Nagarla	Rio Fornero o Rio Nagarla	Rio Fornero
	414	Rivo di Sambughetto o Cugnolo	Rio Sambughetto	-	Rio Maggiore o Rio Chignolo	Rio Maggiore
	415	Rio del Mezzano	-	-	Rio Francesca	Rio Francesca
	416	Rivo Orlo di Testa o Oro del Testa	-	-	Rio Colpino	Rio Colpino
	418	Rivo Samorone	-	-	Rio Samorone	Rio Samorone
	419	Rivo Pianelle o Torrente Magarone	Rio di Nagarone	R. di Nagarone	Rio Nagarone	Rio del Nagarone
	421	Croso di Pennino	Rio Dei Dannati	R. dei Dannati	Rio Pennino	Rio dei Dannati
	422	Croso di Soenda	Rio Svenda	R. Suenda	Rio Suenda	Rio Suenda
	423	Rivo Scarpia	Rio Calma	-	Rio Scampia o Rio della Colma di Campello	Rio Calliano
	423	Rivo Scarpia	Rio Calma	-	Rio Scampia o Rio della Colma di Campello	Rio della Colma
	424	Rivo di Chigno	-	-	Rio Chigno	Rio di Conetta
	425	Rivo Foscaltina di Sopra	-	-	Rio Foscaltina di Sopra	-
	426	Rivo Foscaltina di Sotto	-	-	Rio Foscaltina di Sotto o Rio del Tapone	Rio del Tappone
	427	Rivo Ravina o Ravinella di Sopra	-	-	Rio Ravinella o Ravinella di Sopra	Rio Ravinella
	428	Rivo Ravinella di Sotto	-	-	Rio Ravinella di Sotto	-
	429	Rivo Cerani	-	-	Rio Cerani	Rio Cerani
	430	Rivo di Forno	-	-	Rio Scaravine	Rio degli Scaravini
	431	Rivo Porci di Sopra	-	-	Rio Pecello	Rio Pecello
	433	Torrente della Crosa	Rio Crosa	-	Rio Crosa	Rio Crosa
	434	Riale di Luzzogno	-	-	Rio Luzzogno	Rio di Luzzogno
	435	Riale di Bagnone e Rio Grande	Bagnone	R. Bagnone	Rio Bagnone	Rio Bagnone

### lettera g)

*“i territori coperti da foreste e da boschi.....”.*

Le aree interessate da copertura boschiva sono state desunte dalla Carta Forestale edizione 2016, così come riportate nella Tavola P2 del PPR.

Trattandosi per sua natura di un dato caratterizzato da dinamiche evolutive, nelle Norme di Attuazione del PRGC si è ritenuto di verificare, caso per caso, la presenza o meno dei requisiti di cui al D.Lgs. 3 aprile 2018 n.34 e della Legge Regionale 10 febbraio 2009 n.4 e s.m.i., al fine di definire l'area interessata da copertura boschiva,

all'atto delle istanze finalizzate alla trasformazione del suolo e/o dei titoli abilitativi edilizi che necessitano di autorizzazione paesaggistica.

**lettera h)**

*“..... le zone gravate da usi civici”*

- *beni presenti nell'ambito del territorio comunale ma non interessanti gli ambiti oggetto di variante -*

Per quanto attiene le aree gravate da usi civici presenti sul territorio comunale, si fa riferimento al Decreto del Commissario per la liquidazione degli usi civici per il Piemonte e la Liguria, emesso in data 26.6.1941, con il quale, in applicazione della legge 16.6.1927 n.1766 e relativo regolamento di esecuzione approvato con RD 26.2.1928 n.332, vennero completate le operazioni ricognitive delle terre gravate da uso civico fornendo per esse un'elencazione allegata al provvedimento medesimo.

Nessuna delle aree oggetto della presente variante rientra nell'elenco fornito in sede di provvedimento commissariale.

**Misure di adeguamento e prescrizioni specifiche**

Le misure di adeguamento e le prescrizioni specifiche che vengono adottate con la presente variante, riguardo ai beni rappresentati nel presente paragrafo, trovano riscontro nei capitoli successivi, nella trattazione delle corrispondenti componenti paesaggistiche.

In particolare i beni sopra descritti trovano corrispondenza:

- art.142 lettera c) del Codice – fasce fluviali – nelle componenti naturalistico-ambientali all'art.14 delle NdA del PPR;
- art.142 lettera g) del Codice – aree boscate – nelle componenti naturalistico-ambientali all'art.16 delle NdA del PPR;

### 3. COMPONENTI PAESAGGISTICHE

#### 3.1 Componenti naturalistico-ambientali

Limitatamente agli interventi oggetto di variante, il PPR individua nell'ambito del territorio comunale la presenza delle seguenti componenti naturalistico ambientali:

– **Aree di montagna (art.13)**

Componente che interessa l'intero territorio comunale. In particolare per quanto attiene gli interventi previsti nella presente variante gli insediamenti rurali strettamente legati alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.

– **Sistema idrografico (art.14)**

Costituito dal Torrente Strona e dai numerosi suoi affluenti, così come elencati al precedente paragrafo 2.2.

Il corso d'acqua principale e quelli secondari in elenco, sono individuati per la loro intera estensione con le relative fasce di rispetto di 150 metri per ogni sponda.

La disciplina urbanistica della componente qui individuata risulta estremamente complessa, in ragione della molteplicità degli usi del suolo interessati. Occorre pertanto predisporre, a livello normativo, una pluralità di casistiche al fine: da una parte di conservare i caratteri di naturalità ora presenti nelle aree non urbanizzate e di recuperare, laddove ne sussistano le condizioni, tali caratteri in ambito urbanizzato; dall'altra di disciplinare le aree edificate esistenti o in progetto, tenendo in conto la necessità di salvaguardare i valori naturalistici, ambientali e paesaggistici determinati dalla presenza del corso d'acqua.

– **Territori coperti da foreste e boschi (art.16)**

La recente entrata in vigore del D.Lgs. 3 aprile 2018 n.34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", ha definitivamente sancito l'equivalenza di significato tra i termini bosco, foresta e selva.

Il territorio comunale presenta un'ampia superficie interessata da copertura boschiva, questa viene riportata nella Tavola P2 del PPR sulla base della Carta Forestale edizione 2016,

Sino ad ora la disciplina urbanistica di tali aree ha dovuto tenere conto delle dinamiche evolutive che tale tipologia di bene presenta, e di conseguenza si è ritenuto opportuno verificare, caso per caso, la presenza o meno dei requisiti di cui al D.Lgs. 3 aprile 2018 n.34 al fine di definire l'area interessata da copertura boschiva, all'atto delle istanze finalizzate alla trasformazione del suolo e/o dei titoli abilitativi edilizi che necessitano di autorizzazione paesaggistica.

– **Aree rurali di elevata biopermeabilità (art.19)**

Il PPR individua quelle aree che, per le loro caratteristiche morfologiche e le loro condizioni di elevata permeabilità, presentano dei caratteri di naturalità che vanno tutelati per la loro valenza paesaggistica.

In particolare viene rilevata la presenza di territori interessati da: praterie rupicole e da prato-pascoli e cespuglieti.

### 3.2 Componenti storico-culturali

Limitatamente agli interventi oggetto di variante, il PPR individua nell'ambito del territorio comunale la presenza delle seguenti componenti storico culturali:

- **Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art.22)**

Il PPR individua un tracciato viario storico di età romana e medievale (SS11), nella strada provinciale che percorre l'intero fondovalle, interessando un'ampia fascia di territorio comunale ove sono presenti numerosi nuclei insediativi.

- **Patrimonio rurale storico (art.25)**

Sono individuati nell'ambito del territorio comunale:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.) – SS34;
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali: Campello Monti (insediamento walser); Strona, Sambughetto, Luzzogno

### 3.3 Componenti percettivo-identitarie

Limitatamente agli interventi oggetto di variante, il PPR individua nell'ambito del territorio comunale la presenza delle seguenti componenti percettivo-identitarie:

- **Percorsi panoramici (art.30)**

Il PPR individua quale percorso panoramico l'intero asse stradale di fondovalle, già interessato dalla componente di cui all'art.22

- **Relazioni visive tra insediamento e contesto (art.31)**

Interessa, quali contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4), gli abitati di Forno e Campello Monti, ove sono presenti alcuni interventi previsti in variante.

- **Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art.32)**

Vengono riconosciuti in questo tematismo i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità (SV3), riguardanti, per quanto attiene gli interventi previsti nella presente variante, parte dei nuclei abitati di Inuggio e Luzzogno.

### 3.4 Componenti morfologico-insediative

Limitatamente agli interventi oggetto di variante, il PPR individua nell'ambito del territorio comunale la presenza delle seguenti componenti morfologico-insediative:

- **Aree urbane consolidate (art.35 NdA)**

insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale.

**m.i.2** – aree urbane consolidate dei centri minori

il PPR identifica in questa tipologia morfologica del sistema insediativo, per quanto attiene gli interventi previsti nella presente variante, alcuni interventi proposti nei centri abitati di Luzzogno e Preia

**Aree di dispersione insediativa (art.38 NdA)**

aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola nelle quali prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.

**m.i.6** – aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale interessa esclusivamente un intervento modificativo proposto ai margini del nucleo abitato di



Luzzogno. Intervento peraltro ridimensionato in sede di revisione e ricondotto alle destinazioni in essere (intervento 15a)

– **Insedimenti rurali (art.40 NdA)**

aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

**m.i.12** – villaggi di montagna

interessa gran parte degli interventi previsti in variante risultando tale morfologia insediativa estesa a tutti i nuclei abitati del Comune.

**m.i.13** - aree rurali di montagna con edificazione rada e dispersa

interessa alcuni interventi collocati in posizione più marginale rispetto ai nuclei abitati.

Nel quadro sinottico che apre il capitolo successivo, si trovano elencati tutti gli interventi proposti in variante, con individuati i vincoli ex art.136 e 142 del Codice e le componenti paesaggistiche interessate.

#### 4. MISURE DI ADEGUAMENTO ALLE DIRETTIVE E ALLE PRESCRIZIONI DEL PPR

QUADRO SINOTTICO DEI BENI E DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE CHE INTERESSANO GLI INTERVENTI IN VARIANTE																
località	n.	beni paesaggistici			componenti paesaggistiche											
		art. 136	art.142		naturalistico-ambientali				storico-culturali		percettivo-identitarie			morfologico-insediative		
			c)	g)	13	14	16	19	22	25	30	31	32	35	38	40
Strona - Mondè	1a	Intervento stralciato														
	1b									SS35						mi12
	2a									SS35						mi12
	2b	Intervento stralciato														
	3a									SS35						mi12
	3b									SS35						mi12
	4a	Intervento stralciato														
	4b								SS11							mi12
	4c															mi12
	5															mi12
	6a								SS11	SS35						mi12
	6b															mi12
	7	Intervento stralciato														
	8									SS35						mi12
	9								SS11	SS35						mi12
Inuggio	10a												SV3			mi12
	10b												SV3			mi12
	10c															

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

località	n.	beni paesaggistici			componenti paesaggistiche											
		art. 136	art.142		naturalistico-ambientali				storico-culturali		percettivo-identitarie			morfologico-insediative		
			c)	g)	13	14	16	19	22	25	30	31	32	35	38	40
Luzzogno	11									SS35						mi13
	12									SS35						mi13
	13													mi2		
	14													mi2		
	15a												SV3	mi2		
	15b												SV3	mi2	mi6	
	16												SV3	mi2		
	17															mi13
	17bis													mi2		
Fornero	18															
	19	Intervento stralciato														
	20															mi12
	21a	Intervento stralciato														
	21b	Intervento stralciato														
	22a	Intervento stralciato														
	22b	Intervento stralciato														
	23															
	24a															
	24b															

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

località	n.	beni paesaggistici			componenti paesaggistiche											
		art. 136	art. 142		naturalistico-ambientali				storico-culturali		percettivo-identitarie			morfologico-insediative		
			c)	g)	13	14	16	19	22	25	30	31	32	35	38	40
Piana di Fornero	25a								SS11	SS35						
	25b								SS11	SS35						
	25c								SS11							
	25d															mi12
	25e															mi12
	26									SS35						
	27	Intervento stralciato														
	28			parte			parte		SS11							mi12
SMB	29															mi13
Otra	30								SS11							
	31	Intervento stralciato														
Preia	32a													mi2		
	32b															
	32c								SS11			SC4		mi2		
	32d								SS11			SC4		mi2		
Forno	33	Intervento stralciato														
	34	Intervento stralciato														
	35a		parte			parte						SC4				
	35b											SC4				
	36	Intervento stralciato														
	37	Intervento stralciato														
CRN	38	Intervento stralciato														
	39	Intervento stralciato														
CMP	40									SS35						mi12

**LEGENDA**

Colonna 1 – località  
SMB Sambughetto  
CRN Cerani  
CMP Campello Monti

Colonne 6-17 componenti paesaggistiche  
Art.13 aree di montagna  
Art.14 sistema idrografico – zona fluviale interna  
Art.16 territori coperti da foreste e da boschi  
Art.19 aree rurali di elevata biopermeabilità – praterie, prato-pascoli, cespuglieti  
Art.22 viabilità storica e patrimonio ferroviario – S11 rete viaria di età romana e medievale  
Art.25 patrimonio rurale storico – SS35 nuclei alpini annessi agli usi agro-silvo-pastorali  
Art.30 belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico – percorsi panoramici  
Art.31 relazioni visive tra insediamento e contesto – SC4 contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate  
Art.32 aree rurali di specifico interesse paesaggistico – SV3 sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali  
Art.35 morfologie urbane consolidate dei centri minori m.i.2  
Art.38 aree di dispersione insediativa m.i.6  
Art.40 insediamenti rurali – villaggi di montagna m.i.12 – aree rurali di montagna con edificazione rada e dispersa m.i.13

**I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI  
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

Prescrizioni specifiche	Riscontro
<p><b>B049 – ALTA VALSTRONA art.136, comma 1, lettere c) – d) – DM 01.08.1985</b></p> <p>Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, degli alpeggi e delle loro pertinenze rurali devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari, degli allineamenti e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in piode esistenti.</p> <p>Per i nuovi fabbricati a uso silvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista.</p> <p>Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi e spazi pubblici e dai belvedere accessibili al pubblico verso i fulcri naturali, le cime e vette di valore scenico e le aree sommitali costituenti fondali e skyline, le borgate e i nuclei rurali.</p> <p>Nel tessuto edilizio esistente all'interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici, l'articolazione e il dimensionamento piano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.</p> <p>Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti.</p> <p>Ai fini della salvaguardia del bene tutelato e della compattezza dei nuclei di antica formazione di Campello Monti, Otr, Sambughetto e Massiola non sono ammesse</p>	<p>Le Norme di attuazione all'art.24 dettano indirizzi in linea con le prescrizioni indicate.</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.16 delle NdA che tratta gli interventi in area agricola e all'art.24 che detta disposizioni generali in ordine alle misure di tutela paesaggistica</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.24 delle Norme di Attuazione</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.7 delle Norme di Attuazione</p> <p>Prescrizione ripresa agli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 delle Norme di Attuazione</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.7 delle NdA</p>



Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

<p>nuove edificazioni poste nelle aree libere coltivate a prati e orti di contorno delle borgate stesse.</p> <p>Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole.</p> <p>Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti.</p> <p>Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti.</p> <p>Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato.</p> <p>Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.</p>	<p>Prescrizione ripresa all'art.21 punto J) delle NdA</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.21 punto D) delle NdA</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.21 punto D) delle NdA</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.21 punto D) delle NdA</p> <p>Prescrizione ripresa all'art.21 punto D) delle NdA</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE RELATIVE ALLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE INDIVIDUATE DAL PPR

### 1. Componenti naturalistico-ambientali

#### Articolo 13. Aree di montagna

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);
- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;
- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali);
- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).

Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.

#### Direttive

comma 10

I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

- a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
- b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
- c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

Riguarda tutti gli interventi oggetto di variante, in quanto la componente in esame interessa l'intero territorio comunale.

L'art.24 delle NdA fornisce gli indirizzi progettuali ai quali, gli interventi di trasformazione degli edifici esistenti e le nuove edificazioni, debbono attenersi.

I medesimi indirizzi progettuali trovano esplicito richiamo nell'articolato normativo del PRG relativamente ad ogni tipologia di area normativa trattata.

#### Prescrizioni

comma 11

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 12

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

<p>comma 13 Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;</li><li>b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;</li><li>c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.</li></ul>	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

### Articolo 14. Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);
- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovali e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").

#### Indirizzi

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

#### Direttive

comma 8

All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a. ~~verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;~~
- b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:

In considerazione delle caratteristiche montane del territorio in esame e in particolare degli insediamenti collocati in fondovalle, la presente componente interessa gran parte degli interventi esaminati nella variante, interessati: sia dalle fasce fluviali del Torrente Strona che da quelle dei numerosi suoi affluenti.

L'art.24 delle NdA del PRG individua le misure idonee, nel rispetto anche delle prescrizioni di cui al comma 11 dell'art.14 delle NdA del PPR, atte a garantire che gli interventi siano finalizzati a conservare i caratteri di naturalità presenti nelle aree fluviali, con particolare riguardo alla conservazione della continuità dei "corridoi ecologici" lungo le sponde.

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

<p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p><b><u>Prescrizioni</u></b> comma 11 All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	<p>v. art.24 NdA del PRG</p> <p>Gli interventi in progetto dovranno garantire la continuità dei corridoi ecologici presenti lungo le fasce spondali dei corsi d'acqua interessati. All'atto del rilascio dei titoli abilitativi per gli interventi di trasformazione proposti, dovranno essere prescritte adeguate misure di compensazione ambientale, finalizzate al miglioramento della fruibilità dei tratti di corridoio ecologico interessato dagli interventi. Le misure di compensazione verranno proposte nell'ambito del progetto di trasformazione</p>



### Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

#### Indirizzi

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

comma 7

Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

#### Prescrizioni

comma 11

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

comma 12

Nell'art.24 delle NdA vengono dettate disposizioni in ordine agli interventi ammissibili e alle procedure per le eventuali trasformazioni da operare secondo le procedure della LR 4/2009

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

comma 13

Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

### Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);
- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).

#### **Direttive**

##### *comma 10*

Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

Riguarda gli interventi n:

12 – Luzzogno – che prevede lo stralcio di aree già azzonate nel PRG vigente quali aree edificabili residenziali, restituendo ad esse la destinazione agricola in essere.

31 – Otr – anche in questo caso si tratta di un'area di completamento residenziale oggetto di stralcio.

35a – Forno – si tratta della ridefinizione del perimetro di un'area già azzonata dal PRG con destinazione residenziale di completamento. La variante ne prevede una sua riduzione, anche in relazione alle problematiche di carattere idrogeologico presenti, introducendo altresì limitazioni atte a garantire standard qualitativi di parziale mantenimento della permeabilità del suolo. (v. art.9 NdA-PRGI)

35b – Forno – si tratta del riconoscimento della presenza di un edificio esistente con la relativa stretta area di pertinenza.

## 2. Componenti storico-culturali

### Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

#### Indirizzi

comma 2

Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

#### Direttive

comma 4

Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:

- disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;
- sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.

Interessa n.7 interventi posti in fregio alla strada provinciale di fondovalle individuati nell'ambito dei nuclei abitati di: Strona, Piana di Fornero, Preia e Cerani.

Si tratta in tutti i casi di interventi che non presentano interferenze con il tracciato viario in quanto confermate di presenze insediative già in essere, con l'eccezione dell'intervento in località Cerani, del quale, per motivazioni di natura idrogeologica, ne viene proposto lo stralcio relativo alla previsione di un nuovo insediamento turistico ricettivo e pertanto con un'ipotesi conservativa delle condizioni in essere.

Le previsioni di Piano per le aree in argomento non riguardano opere che possano pregiudicare l'integrità e la fruibilità d'insieme della componente trattata, pertanto si ritiene che si pongano in coerenza con le direttive contenute al comma 4 dell'art.22 delle NdA del PPR.

## Articolo 25. Patrimonio rurale storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

### Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
  - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
  - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

La presente componente è rappresentata in misura significativa sul territorio comunale, in considerazione dell'origine rurale degli insediamenti in essere, che, seppure ha subito importanti alterazioni, in particolare con l'avvento delle attività artigianali, ha conservato in alcuni ambiti importanti testimonianze di tipologie edilizie proprie della tradizione costruttiva di montagna.

Il Piano si prefigge di conservare tali testimonianze, e di far sì che ogni ipotesi di intervento in tali ambiti ne valorizzi, anche con proposte progettuali capaci di reinterpretare in chiave contemporanea la tradizione locale, i caratteri distintivi e la testimonianza culturale che queste rappresentano.

All'art.24 delle NdA del PRG vengono fatte proprie le direttive contenute all'art.25 delle NdA del PPR. Indicazioni normative con le medesime finalità possiamo riscontrarle anche all'art.7 delle NdA del PRG, che disciplina gli interventi nei centri storici e nei nuclei antichi.

### 3. Componenti percettivo – identitarie

#### Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);*
- *percorsi panoramici (tema lineare);*
- *assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);*
- *fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);*
- *fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);*
- *profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);*
- *elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).*

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

##### Direttive

comma 3

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
  - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
  - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

Interessa gli interventi n:

4b – Strona

25 c-d – 28 – Piana di Fornero

38 – 39 – Cerani

posti a valle della strada provinciale di fondovalle individuata dal PPR quale percorso panoramico.

Gli interventi di Strona e di Piana di Fornero riguardano aree poste nel nucleo edificato e si limitano al riconoscimento di consistenze edilizie insediate e consolidate.

Gli interventi di Cerani riguardano: il n.38 consistente nell'ampliamento dell'area pertinenziale di un fabbricato residenziale esistente e il n.39 consistente nell'individuazione di una nuova area di insediamento un'area turistico-ricettivo. Entrambi gli interventi vengono stralciati nell'ambito della presente revisione.

In nessuno dei casi trattati sono riscontrabili criticità che possano alterare in misura significativa la fruibilità visiva dal percorso in argomento.

Comune di Valstrona – variante strutturale al PRGI - art.17, comma 4, LUR  
Progetto Preliminare - Relazione illustrativa verifica coerenza PPR

e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

### Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi- SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);
- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

#### Direttive

comma 2

I piani locali:

- a. ~~possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerge una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;~~
- b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;
- c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;
- d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;
- e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

Riguarda gli interventi previsti in località Forno e nel contiguo nucleo edificato di Preia, ove l'unico intervento ritenuto significativo sotto l'aspetto qui trattato è il n.35a, che prevede una "riorganizzazione" di una nuova area di completamento residenziale posta a margine del nucleo storico di Forno.

Per l'intervento n.35a, in sede di richiesta di autorizzazione paesaggistica, trattandosi di area sottoposta a tutela ex art.136 del Codice, dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi: alle modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, ai profili paesaggistici e ai rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva (v. art.9 NdA-PRGI)



### Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).

#### **Direttive**

comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
- definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

Interessa gli interventi n:

10 a – b – Inuggio

15a – b – 16 – Luzzogno.

Di questi l'unico intervento che prevede una nuova edificabilità è il n.10b di Inuggio, individuato quale area di completamento residenziale a margine del nucleo antico.

All'art.24 delle NdA del PRG vengono fatte proprie le direttive contenute all'art.32 delle NdA del PPR.

#### 4. Componenti morfologico - insediative

##### Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)

m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);

m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);

m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)

##### Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

- a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;
- b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

comma 4

I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

In morfologia insediativa m.i.2 gli interventi nell'ambito dei nuclei antichi di:  
Luzzogno: interventi n.13-14-15b-16;  
Preia: interventi n.32c-d  
Forno: interventi n.33-34

##### Direttive

comma 5

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. ~~Inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:~~

- a. ~~presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;~~
- b. ~~dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;~~
- c. ~~prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.~~

Le norme di Attuazione all'art.7 garantiscono il mantenimento del disegno originario di impianto dei nuclei antichi così come individuati dallo strumento urbanistico.

**Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)**

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);

m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.

**Direttive**

**comma 3**

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

**Comma 4**

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

- a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;
- b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
- c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;
- d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.

Riguarda esclusivamente l'intervento n.15b, che tratta la conferma di un insediamento artigianale esistente posta ai margini del nucleo antico di Luzzogno. E del quale viene proposto lo stralcio e la parziale trasformazione in area edificata residenziale, a conferma della consistenza insediativa in essere.

#### Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);
- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);
- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).

##### Direttive

##### comma 5

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

Riguarda la gran parte delle aree oggetto di intervento identificate in morfologia insediativa m.i.12 e m.i.13 in contesti ove prevalgono i caratteri insediativi propri di ruralità che caratterizzano tutti gli insediamenti abitativi presenti nel territorio in esame.

Gli interventi di nuova edificazione previsti, nonché quelli finalizzati al recupero del patrimonio edilizio esistente, sono improntati alla conservazione e valorizzazione delle tipologie e delle tecniche costruttive appartenenti alla tradizione locale.

Gli interventi di nuova edificazione, caratterizzati quali completamenti, sono localizzati in modo da garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e non costituiscono creazione di nuovi aggregati insediativi.

Nello schema di cui sopra, redatto conformemente ai contenuti dell'allegato B al Regolamento approvato con DPGR 22.3.2019 n. 4/R, sono riportati:

- i contenuti prescrittivi della scheda n.B049 del Catalogo dei beni paesaggistici prime parte, riguardante l'area assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136, comma 1, lettere c) – d) del Codice;
- le Norme di Attuazione del PPR relative alle componenti paesaggistiche attinenti ai contenuti della variante in oggetto.

In un fascicolo a parte dal titolo "Schede di approfondimento interventi oggetto di variante" vengono proposte le valutazioni relative a ciascuna area oggetto di intervento ritenuta significativa sotto l'aspetto della rilevanza paesaggistica, con particolare riferimento alle previsioni in variante che comportano nuovi impegni di suolo.

A seguito delle verifiche operate si può concludere che: la variante strutturale al PRGI della Comunità Montana della Valle Strona, riguardante unicamente il Comune di Valstrona **risulta coerente e rispetta le norme del PPR ai sensi dell'art.46, comma 9 delle Norme di Attuazione del PPR medesimo.**